

Comunicato stampa

Il ringraziamento di monsignor Douglas Regattieri

Una... cento parrocchie

Da tempo chiedevo una parrocchia. A questa mia ripetuta richiesta gli uomini sembravano sordi... Ma il Signore - come dice il Salmo - mi ha risposto: "Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido" (Sal 40,2). E come al Suo solito ha esagerato.

Nella perfetta fedeltà e continuità con quanto aveva promesso un giorno a Pietro e ai suoi discepoli, quando disse: "Riceverete il centuplo" (Mc 10,30), il centuplo è arrivato! Non una parrocchia ma proprio 100. Anzi 101, tali infatti sono le parrocchie della mia nuova comunità di Cesena-Sarsina.

Il Signore è grande e non delude mai! Rendete lode a Dio con me, fratelli e sorelle, perché grande è il Suo amore e mai viene meno la Sua fedeltà.

Benedite con me il Signore

Al termine di questa solenne celebrazione eucaristica le mie parole vogliono invitare tutti a continuare la lode e il ringraziamento a Dio.

Oso fare mie le parole sante di san Paolo scritte al fratello Timoteo, tremando per l'ardito confrotto che mi accingo a fare.

Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me. E così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù...Egli ha voluto in me dimostrare tutta quanta la sua magnanimità. Al re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli. Amen" (1Tm 1, 12-17 passim).

La magnanimità e la benevolenza di Dio si è manifestata in me quando i miei genitori mi hanno condotto al fonte battesimale il 16 ottobre 1949 e lì nella piccola chiesa parrocchiale di Vallalta sono diventato figlio di Dio, erede della promessa, quella che è conservata nei cieli e che non marcisce come l'oro e l'argento (Cfr 1Pt 1,4-7), e membro di una famiglia grande, la Chiesa.

Lo Spirito Santo che nella rigenerazione battesimale ha iniziato in me l'opera della Grazia divina è di nuovo sceso su di me il giorno della Cresima e della prima Comunione nella chiesa parrocchiale di Fossa.

Vorrei che con me rendeste grazie al Signore perché in modo nascosto ma efficace negli anni della fanciullezza e dell'adolescenza la Grazia agiva e

guidava i miei passi verso la completa donazione di me stesso al Signore, con l'ingresso in Seminario e l'Ordinazione presbiterale avvenuta il 15 settembre 1973.

Importanti compagni di viaggio sono stati anzitutto il mio parroco don Luciano Ferrari, che anche ora mi è accanto, i miei genitori, i miei superiori. Tutti - in modi diversi - sono stati importanti sostegni perché il mio "sì" a Dio fosse generoso, gioioso, pronto e pienamente libero.

Per una singolare coincidenza il mio servizio presbiterale si è poi snodato per tappe decennali. C'è davvero da ringraziare il Signore per i primi 10 anni di ministero trascorsi accanto a monsignor Artemio Prati: 10 anni di grande silenzio, di ascolto, di servizio nascosto al pastore della Diocesi che con un disegno provvidenziale, da me allora non pienamente avvertito, mi guidava col suo esempio nei primi passi del ministero sacerdotale. Provo profonda commozione in questo momento nel sentirlo vicino non solo perché le sue venerate spoglie mortali riposano in questa Basilica, ma anche perché indosso ora la sua croce pettorale e porterò il suo anello episcopale.

Seguirono i 10 anni trascorsi a Mirandola. I ragazzi dell'Acr, i giovani di Azione cattolica, i gruppi familiari, i catechisti della iniziazione cristiana, i giovani alunni del Liceo classico "Giovanni Pico della Mirandola", i malati e quanti ho incontrato sono stati come tanti preziosi fili che hanno intessuto una rete di rapporti di amicizia e di reciproco sostegno che andava sempre più allargandosi, fino al momento in cui, iniziando un nuovo decennio, il mio servizio pastorale si estendeva alla dimensione diocesana. Come vicario per la pastorale in collaborazione stretta con monsignor Bassano Staffieri e poi per altri 10 anni come vicario generale, rettore del Seminario, responsabile della Casa del clero anziano e ammalato, ho vissuto le gioie e i problemi di una comunità viva e vivace che porterò nel mio cuore. Perché nel grembo di questa santa Chiesa di Carpi ho imparato tanto: da te, carissimo fratello Elio, con il quale ho condiviso da vicino tante gioie e tante croci e mi hai insegnato come si fa a fare il pastore; da voi confratelli sacerdoti e diaconi, da voi sorelle religiose consacrate nel mondo, da voi seminaristi e anche da voi coniugi e famiglie. A tutti grazie.

Pastore, padre e fratello nella Chiesa di Cesena-Sarsina

La Chiesa di Cesena-Sarsina aspetta il vescovo da circa nove mesi. Rendete grazie a Dio, fratelli cesenati carissimi: il vescovo ora c'è! E arriverà da voi presto!

Nonostante tutti i suoi limiti, non vi farà mancare la certezza della guida, la amabilità della compagnia nel viaggio, la consolazione della Grazia di Dio e la condivisione delle gioie, dei problemi e delle difficoltà che inevitabilmente accompagnano il pellegrinaggio terreno.

Ringraziate con me i pastori che mi hanno preceduto: monsignor Luigi Amaducci, ora in cielo, monsignor Lino Esterino Garavaglia, che ci onora della sua presenza. Monsignor Antonio Lanfranchi che ho voluto conconsacrante e che vi ha guidato per sei anni e anche in questi ultimi mesi non si è

dimenticato di voi pur nell'impegno gravoso della guida della Chiesa sorella di Modena-Nonantola nella sua fase iniziale.

Cosa vorrei essere per voi, fedeli di Cesena-Sarsina? Provo ad aprire solo per un momento il cassetto dei sogni. Poi lo chiudo subito perché attardarsi troppo sui sogni non va bene. Vorrei essere pastore, padre e fratello.

Pastore: è l'immagine privilegiata dalla tradizione della Chiesa applicata a chi è chiamato a guidare la comunità cristiana. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha detto: "La figura ideale del vescovo su cui la Chiesa continua a contare è quella del pastore che, configurato a Cristo nella santità della vita, si spende generosamente per la Chiesa affidatagli, portando contemporaneamente nel cuore la sollecitudine per tutte le Chiese sparse sulla terra (Cfr 2Cor 11,28) (Dall'omelia alla conclusione della X Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi, 27 ottobre 2001). Giunga per questo il mio saluto ai sacerdoti diocesani Fidei donum, ai religiosi e alle religiose, ai laici che dalla Diocesi sono partiti per adempiere al servizio del vangelo in terre lontane.

Padre: prendo a prestito le parole dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* (n.7). "Molto antica è la tradizione che presenta il Vescovo come immagine del Padre, il quale, secondo quanto scriveva sant'Ignazio di Antiochia, è come il Vescovo invisibile, il Vescovo di tutti. Ogni Vescovo, di conseguenza, tiene il posto del Padre di Gesù Cristo... Da questa struttura deriva per ogni Vescovo il dovere di prendersi cura con amore paterno del Popolo santo di Dio e di guidarlo, insieme con i presbiteri, collaboratori del Vescovo nel suo ministero e con i diaconi, sulla via della salvezza".

Fratello: l'essere fratello non è in contraddizione con l'essere padre. Esprime piuttosto uno stile, un atteggiamento. Sulla base della pienezza dell'Ordine che ha ricevuto, il Vescovo è un essere per i fedeli, un essere di fronte ad essi: questo tuttavia non lo sradica dal suo essere con essi. Come il presbitero, anche il Vescovo è davanti alla Chiesa come pastore e padre ed è dentro la Chiesa come fratello.

"Omnibus omnia factus sum"

"Mi sono fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io" (1Cor 9, 22-23).

Queste parole che hanno segnato profondamente la vita dell'apostolo Paolo, siano per me una luce, un punto di riferimento una traccia da seguire. Vi chiedo il sostegno della preghiera perché vi resti fedele come ho promesso poc'anzi, fino alla morte.

Una sedia vuota

Vedo con grande gioia che la nostra bella Cattedrale oggi è particolarmente affollata. Siete tanti. Sono commosso. Mi conforta molto la vostra presenza orante e festosa.

Ma c'è una sedia vuota. Una sedia che avrei amato vedere occupata dalla mia mamma. Ma il Signore ha disposto diversamente. E va bene così. "Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore" (Gb 1,21).

Grazie!

Tutti infine ringrazio. A cominciare da quelli che sono i fratelli privilegiati dal Signore: i malati e i sofferenti, che vedo qui presenti ma anche i lontani, negli ospedali, nelle case di cura, nelle famiglie. Ringrazio tutti voi fratelli di Carpi e in special modo voi di Cesena-Sarsina e con voi le Autorità civili e militari convenute da ambo le Diocesi.

Rivolgo infine un fraterno e caloroso ringraziamento ai confratelli Vescovi della Regione Emilia Romagna, ai Signori Cardinali Cacciavillan e Caffarra, ai Vescovi Lanfranchi, Garavaglia e Biguzzi, ai Vescovi venuti dall'India e dall'Africa e agli altri confratelli Vescovi qui presenti manifestando così il senso effettivo della collegialità episcopale e al tempo stesso la cortese attenzione alla mia persona. Ai presbiteri, ai seminaristi, ai diaconi di Carpi e di Cesena-Sarsina e delle Diocesi vicine, ai religiosi e alle persone consacrate, alle famiglie, davvero un affettuoso abbraccio nel Signore.

A voi carissimi cristiani di Carpi e di Cesena-Sarsina, "scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza" (1Pt 1,2).

Amen.

+ Douglas Regattieri, vescovo